

**Stele**

**Il Demiurgo Gnostico**

**Bakunin e la Teodicea**

**Dottrina Gnostica**

**I Bogomili**

**Ofismo**

**Gnosticismo Dottrina**

**Segreta**

**Gnosticismo ed  
Agnosticismo**

**I Vigilanti**

**Il Vangelo di Giuda**



# ABRAXAS

∴ Rivista di diffusione del pensiero gnostico ∴

26 Ottobre 2009 – Numero 9



Rivista digitale gratuita, in supplemento trimestrale a Lex Aurea, registrazione presso il tribunale di Prato 2\2006. Ogni diritto riservato, ogni riproduzione totale o parziale dei contenuti della rivista necessita di debita autorizzazione.

Contatti: [abraxas@fuocosacro.com](mailto:abraxas@fuocosacro.com)

[www.fuocosacro.com](http://www.fuocosacro.com)

## Indice

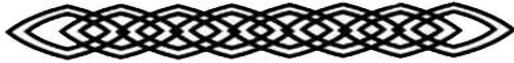


<b>ARTICOLO</b>	<b>AUTORE</b>	<b>Pag.</b>
<b>Stele</b>		<b>3</b>
<b>Il Demiurgo Gnostico</b>	<b>Filippo Goti</b>	<b>3</b>
<b>Bakunin e la Teodicea</b>	<b>Antares666</b>	<b>5</b>
<b>Dottrina Gnostica</b>	<b>Giuseppe Merlino</b>	<b>7</b>
<b>I Bogomili</b>	<b>Ivan Dujchev</b>	<b>9</b>
<b>Ofismo</b>	<b>Antares666</b>	<b>16</b>
<b>Gnosticismo Dottrina Segreta</b>	<b>Giuseppe Merlino</b>	<b>18</b>
<b>Gnosticismo ed Agnosticismo</b>	<b>Filippo Goti</b>	<b>19</b>
<b>I Vigilanti</b>	<b>Enoc</b>	<b>21</b>
<b>Il Vangelo di Giuda</b>	<b>Filippo Goti</b>	<b>22</b>

Per maggiori informazioni [www.fuocosacro.com](http://www.fuocosacro.com)

Indirizzo di posta elettronica di contatto [abraxas@fuocosacro.com](mailto:abraxas@fuocosacro.com)

## STELE

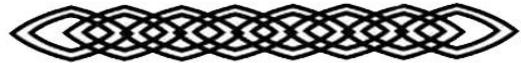


Dopo un lungo silenzio riprendiamo le pubblicazioni della nostra amata rivista Abraxas.

Il nostro impegno negli anni a seguire sarà indirizzato sia fornire la corretta prospettiva filosofica dello gnosticismo, sia nella ricostituzione attiva di un'operatività che sappia tradurre in atti e fatti concreti la nostra volontà ed aspirazione di ricerca.

## Il Demiurgo Gnostico

di Filippo Goti



26 Ottobre 2009, questo mio scritto rettifica, integra, e ammenda ogni mio scritto precedente.

E' giunto il momento di affrontare una questione nodale del pensiero gnostico antico, spesso fonte di confusione e d'indebite commistioni fra questo e altre forme filosofiche. Parleremo della figura del Demiurgo, ed incidentalmente della prospettiva gnostica nei confronti del mondo fenomenico, e di come questa imponga una radicale scelta morale e filosofica che è andata completamente perduta nelle moderne espressioni neognostiche.

Seppur il Demiurgo trovi perno anche nella filosofia platonica e neoplatonica, con identica funzione formatrice rispetto allo gnosticismo, si distacca da quest'ultimo per l'ispirazione che anima tale funzione.

Il filosofo metafisico Platone nel Timeo trova la necessità di eliminare la separazione fra il mondo superiore delle Idee, e il mondo delle forme o della realtà sensibile, e quindi dell'uomo. Tale compito è svolto dal Demiurgo, dall'artigiano divino, che riconduce ad unità le precedenti categorie concettuali, altrimenti assestanti la prima nella sua immutevolezza, la seconda nella sua mutevolezza.

Il Demiurgo platonico è il mediatore, il formatore, l'abile artigiano che plasma la materia madre o vergine, dando forma al mondo delle idee, mosso quindi da ispirazione superiore. Esso si pone al centro del fluire del tempo e dello spazio, precedendo il tempo e lo spazio. Il Demiurgo traduce nel divenire e nella forma, animato e guidato dall'idea del Bene e del Bello, il mondo delle idee nel mondo delle forme, la sua creazione non è ex nihilo, ma in realtà trattasi di una traduzione in altro di ciò che è preesistente, trasmettendo la forma ideale ad una materia pre-esistente. Inevitabilmente tale opera è condizionata dalla subordinazione ontologica del mondo sensibile, al mondo

delle idee, riducendo quindi l'opera ad un'inevitabile approssimazione comunque benevola e coerente.

Se quanto sopra è sommariamente il ruolo e la figura del Demiurgo platonico, andiamo adesso a trattare del Demiurgo gnostico e delle differenze fra i due.

Una trattazione completa ed avvincente di questo la troviamo dell'apocrifo di Giovanni, scuola barbelotiana anche se una simile configurazione la ritroviamo nel Rex Mundi cataro, inserito nella raccolta edizioni Tea LA GNOSI e il Mondo. Troviamo il Demiurgo o primo Arconte Jaldabaoth impegnato a formare il cielo e la terra, e a plasmare, con l'ausilio di angeli e demoni, l'uomo. Un'opera questa, frutto del suo ricordo del mondo eonico, che giammai ha conosciuto, se non per una sorta di reminescenza spirituale ricevuta dalla Madre Sophia, la quale per errore ha dato movenza alla caduta pneumatica.

E' interessante poi come in Basilide come il Demiurgo o Primo Arconte, che si manifesta come il Dio dell'Antico Testamento, sia redento dalla discesa dell'Eone Cristo, nella sua opera di rettificazione della varie creazioni.

E' utile ricordare che la cosmogonia gnostica, malgrado abbia in comune nelle varie scuole e formazioni la presenza di due principi ontologici avversi, è oltremodo varia. Mentre in alcune scuole abbiamo un radicale dualismo ontologico fra bene e male, dove il bene è la Conoscenza e il male è l'Ignoranza, in altre abbiamo una creazione ipostatica, nel cui procedere si è insinuato l'errore e la divergenza.

Ecco quindi che in ambito dello gnostico la figura del Demiurgo oscilla fra il Creatore Diabolico ed imperfetto di questo mondo, e una potenza inferiore da redimere. Gli Arconti, i suoi figli, come oppositori, governatori delle sfere astrali, o dei pianeti, o dei cieli, che attraverso opportune parole di passo (così come nell'Antico Egitto) dobbiamo superare per accedere al

Pleroma. Lo gnosticismo risolve in modo radicale il problema del "Perchè del Male", sostenendo che esso è intrinsecamente presente nella creazione, a causa di un errore della stessa dettato da un ente inferiore. L'ebraismo (da Mosè ed Aronne in poi) e le religioni di derivazione cristiana, inseriscono la questione del male all'interno di un problema di libera scelta dell'uomo. Satana (l'avversario), in queste religioni, è un elemento interno alla creazione e la sua azione è permessa proprio in accordo alla libertà di arbitrio dell'uomo. Il Dio degli Ebrei, il quale fattivamente crea questo mondo, lo plasma, relegando l'uomo stesso ad una vita di travaglio e di sofferenza, è soggetto ad una rivisitazione, ad una rilettura allegorica capovolgendone gli attributi,

ed individuando in esso una volontà di contraffazione. Che si esplica nel suo desiderio di ricalcare nella materia il mondo superiore che a lui stesso è negato. Ricco è nell'immaginario gnostico il simbolismo legato alla figura del serpente, che spesso identificata con il salvatore, con il portatore di Luce che permette all'uomo di prendere coscienza della propria condizione di servitore del Demiurgo.



Nel momento in cui intendiamo astrarci da un piano religioso, da una serie di convenzioni simboliche e dialettiche, assume rilevanza non solo la griglia religiosa che intendiamo studiare o leggere, ma anche la prospettiva che anima la nostra lettura. Nelle religioni di derivazione abramatica Satana è un Angelo caduto, che opera nel tempo e nello spazio limitatamente al potere concessogli dal Creatore. Satana diviene una sorta di ostacolo utile, che impone uno sforzo alla creatura, la rinuncia, per ricongiungersi al proprio creatore. Nello gnosticismo è la creazione tutta che risulta essere falsata, contraffatta dal Demiurgo. Il quale in una lettura alternativa della Bibbia risulta coincidere con il Dio dell'antico testamento.

Un elemento necessario per gli gnostici che non accettano il Dio Buono e Giusto, espediente di San Paolo per colmare le evidenti discrepanze spirituali fra il dio dell'antico e del nuovo testamento, così come proposto dalla nascente Grande Chiesa che iniziava a muoversi verso l'ortodossia, e l'obbligo storico e teologico di non rinunciare all'ebraismo. Il Dio dell'Antico Testamento è il Demiurgo, Cristo è il Logos incarnato, così come enunciato da San Giovanni, venuto per portare la novella del vero Dio posto oltre la manifestazione stessa.

Non molti però si interrogano attorno alla reale portata dei miti e della cosmogonia gnostica, se essa rappresenti veramente un universo animato da lotta pneumatica fra due principi contrapposti, oppure che altro non sia un espediente per ridurre all'essenzialità il rapporto fra uomo e spirito. In una sorta di analisi interiore, che non vuole fornire nessun supporto, nessuna sicumera, o consolatoria risposta; bensì depurando l'uomo stesso da ogni attesa di clemenza e provvidenza esterna e superiore.

Nella mia ricerca personale, pur consapevole che ogni uomo è il demiurgo di se stesso, leggo lo gnosticismo antico come un momento di sincerità e verità per l'uomo dall'uomo. Poiché liberandoci da ogni speranzosa attesa di intercessioni superiori, ci pone drammaticamente artefici del nostro destino.



## Bakunin e la Teodicea

di Antares666



Jehova, che di tutti gli dei adorati dagli uomini era certamente il più geloso, il più vano, il più feroce, il più iniquo, il più sanguinario, il più dispotico, e il più ostile alla dignità e alla libertà umana - Jehova aveva appena creato Adamo ed Eva, per soddisfare non si sa quale capriccio; sicuramente per far passar meglio il tempo, che doveva pesargli grandemente nella sua eterna ed egoista solitudine, o forse per avere dei nuovi schiavi. Generosamente egli mise loro a disposizione tutta la terra, con i suoi frutti ed animali, e pose un unico limite al di loro completo godimento: egli espressamente proibì loro di toccare il frutto della conoscenza. Egli perciò desiderava che l'uomo, privato di qualsiasi comprensione di se stesso, rimanesse un bestia per l'eternità, per sempre prostrato sui quattro zampe di fronte al Dio eterno, suo creatore e padrone. Ma ecco che entra in scena Satana, l'eterno ribelle, il primo libero pensatore ed emancipatore di mondi. Egli fece vergognare l'Uomo della sua ignoranza bestiale e della sua supina obbedienza: nello spingerlo a disobbedire ed a mangiare il frutto della conoscenza lo emancipò, stampando sulla sua fronte il sigillo della libertà e dell'umanità. Sappiamo quello che successe in seguito. Il Dio buono, la cui onniscienza, una delle sue facoltà divine, gli avrebbe dovuto far vedere quello che sarebbe accaduto, scoppiò in una rabbia ridicola; egli maledisse Satana, l'uomo, e il mondo da lui stesso creato, allo

stesso modo in cui fanno i bambini quando si adirano; e non contento di colpire i nostri antenati, egli maledisse tutte le generazioni future, innocenti del crimine commesso dai loro avi. I nostri teologi cattolici e protestanti considerano tutto questo come profondo e giusto, precisamente perchè è mostruosamente iniquo ed assurdo. Poi, ricordandosi che egli non era soltanto il Dio della vendetta e dell'ira, ma anche un Dio di amore, dopo aver tormentato l'esistenza a pochi miliardi di poveri esseri umani, condannandoli all'inferno eterno, ebbe pietà del resto, e, per salvarli e riconciliare il suo eterno e divino amore con la sua eterna e divina ira, sempre avido di vittime e di sangue, mandò nel mondo il suo unico figlio come vittima espiatoria, perché fosse ucciso dagli uomini. Questo è ciò che viene chiamato il Mistero della Redenzione, la base di tutte le religioni Cristiane. Ma almeno, se il divino Salvatore fosse servito a salvare il mondo degli uomini! E invece no, nel paradiso di castrati promesso da Cristo, tale essendo l'editto ufficiale, gli eletti saranno ben pochi. Il resto, l'immensa maggioranza delle generazioni presenti e future brucierà per sempre all'Inferno. Nel frattempo, Dio, sempre malvagio e sempre bugiardo, propina al mondo i governi dei Napoleoni Terzi, dei Guglielmi Primi, dei Ferdinandi di Austria, e degli Alessandri di tutte le Russie. Queste sono le assurde storie che vengono propinate e le mostruose dottrine che vengono insegnate, alla piena luce del diciannovesimo, in tutte le scuole pubbliche di Europa, su precisa volontà dei governi. Questo lo chiamano civilizzare le genti! Non è evidente che tutti questi governi sono sistematici avvelenatori, interessati narcotizzatori delle masse?

Michail Bakunin, Dio e lo Stato

Questo brano di Bakunin, che trasmette in modo mirabile un'immensa tensione interiore, focalizza uno dei punti nodali più controversi di tutta quella che va sotto il nome di "Cultura Occidentale". Non so se il pensatore russo fosse a conoscenza del pensiero dualista del Pop Bogomil, in ogni caso è certo che rifiutava la teodicea. Egli aveva capito che nel racconto biblico del Genesi sono contenute gravi aporie. Queste contraddizioni insanabili e sempre attuali si concentrano in una domanda : come può Dio essere buono se il mondo non lo è? In

altre parole, come mai esiste qualcosa di doloroso, che ci ferisce tutti indipendentemente da quello in cui affermiamo di credere?

Ovviamente per Michail Bakunin la risposta non può che essere una sola: Dio non esiste, l'universo riflette unicamente il caso e le religioni non sono altro che uno strumento usato dalle autorità del mondo per dominare sulle genti. Analizzando il testo biblico, il teorico dell'anarchia conclude che proprio le contraddizioni tra l'onnipotenza e la bontà divina sono la prova dell'inesistenza di Dio e della nullità di ogni trascendenza.

Anche ammettendo questo, Bakunin concepisce in modo potente un concetto di Male abissale atto a descrivere il sodalizio criminale tra Stato e religione. Questo è indice che c'è qualcosa di strano: l'uomo che reputa il corpo come la totalità dell'essere e che considera l'anima un semplice guizzo di elettricità nella fanghiglia cellulare, dovrebbe a maggior ragione essere del tutto indifferente a qualsiasi cosa accade in questo mondo - visto che la vita è breve e insignificante e che se non ci fosse nulla di immortale, l'annientamento sanerebbe ogni piaga esistenziale. Eppure non mi sembra che sia così: Bakunin non accettò mai questo concetto di annullarsi come balsamo definitivo dell'ingiustizia e della diseguaglianza. I suoi accenti sono teologici, apocalittici, degni di un grande manicheo.

Che creda o no nello Spirito, chiunque sia dotato di un minimo di buon senso e di intelletto libero non può fare a meno di capire che qualcosa non quadra nella teologia espressa dal Simbolo Niceno. Quando si analizzano bene le cose, si può solo rendersi conto che l'idea di un unico Principio, di un unico Creatore, pone più problemi di quanti contribuisce a risolvere. Questo perché la teologia del Principio Unico è solo un artificio in cui collassano modi molto diversi di vedere la realtà. Quello che è conosciuto in questa società come "Cristianesimo" - e che tutto ha fuorché di cristiano - non è che un aberrante collage che assembla i Vangeli con gli orrori del Pentateuco. Gli effetti collaterali di questa unione innaturale sono molto significativi. Ne analizzerò brevemente due.

1) L'istituzione del cosiddetto *Mysterium Iniquitatis*, ossia la rinuncia a spiegare in qualsiasi modo il Male - visto che ogni spiegazione negherebbe la bontà del Creatore di questo universo. In pratica si tratta di una consapevole abolizione delle facoltà intellettuali, qualcosa di simile al blocco della logica descritto da Orwell in 1984: quando i dati di fatto portano a conclusioni incontrovertibili ma contrarie all'indottrinamento, la realtà stessa di ciò che accade viene negata in modo autistico. Per i monisti Dio deve essere buono, anche quando promuove genocidi, massacri, persecuzioni, tortura, etc.

2) La nascita del Satanismo, che è a rigor di logica non necessario in un impianto teologico dualista ed anticosmico. Infatti se si capisce che il Creatore dell'universo è malvagio, ne consegue quindi che ogni manifestazione sensibile è malvagia - tanto la procreazione che la distruzione. In altre parole il manicheo non ha bisogno di adorare un principio di distruzione, perché la fuga dall'universo non si realizza in lui tramite la violenza. Il Male che è nell'Ordine utilizza un ribellismo cieco o di cartapesta come valvola di sfogo per le genti, come meccanismo cibernetico che rafforza in realtà le proprie posizioni.

Il Dualismo Anticosmico rivela all'umanità una grande Verità, sconvolgente e pura. Satana non è l'opposto di Geova. Satana è Geova. Nel mito cataro il Serpente è colato dalla bava di Geova: non rappresenta né la ribellione né l'intelletto, ma soltanto l'inganno operato dal Creatore Malvagio verso le anime da lui rubate al Cielo dei Buoni Spiriti e costrette a forza in un carcere di fango e di corruzione.

## Dottrina Gnostica

di Giuseppe Merlino

(<http://gnosticismo-esoterismo.blogspot.com>)



Lo Gnosticismo è una dottrina che ebbe il massimo sviluppo nei primi due secoli dopo Cristo. I punti fondamentali del pensiero gnostico sono però molto più antichi per cui spesso si distingue tra uno Gnosticismo Pagano ed uno Gnosticismo Cristiano. In questo periodo si svilupparono innumerevoli sette Gnostiche. La Chiesa Cristiana avversò duramente questa dottrina considerandola una pericolosa eresia, per cui lo Gnosticismo scomparve del tutto nel terzo secolo dopo Cristo, però la dottrina fu segretamente tramandata per tutto il Medio Evo. La recente scoperta a Nag Hammadi di una intera biblioteca gnostica ha però riaperto l'interesse su questa dottrina ed ha fatto nascere il serio dubbio che la dottrina cristiana, definitivamente sistemata nei primi Concili della Chiesa, non corrispondesse al reale insegnamento di Cristo o che quantomeno esistesse una dottrina segreta che Cristo avrebbe comunicato solo ai suoi discepoli ed a pochi altri. In questa nota cercherò di esporre i principi fondamentali dello Gnosticismo, comuni a tutte le sette: L'Universo non ha alcuna realtà. Esso è nato da un Errore a causa di un fenomeno che possiamo chiamare "la Caduta". La Realtà viene chiamata da tutti i pensatori gnostici il Pleroma. Il Pleroma corrisponde bene al mondo delle Idee di Platone. Il Pleroma è formato dall' Uno inconoscibile dal quale discendono una serie di Eoni. Gli Eoni sono entità splendide e meravigliose. Per gli Gnostici cristiani, uno degli ultimi Eoni è il Cristo. L'ultimo Eone in ordine di gerarchia si chiama Sophia, la sapienza. Sophia, piena di Amore per l'Uno, tentò di risalire per conoscerlo. Ciò provocò un cataclisma immane: Sophia precipitò in basso e generò Yaldabaoth (Yahve) il Dio creatore di questo mondo e, al di sotto di lui, altri sette Arconti. La figura di Yaldabaoth corrisponde bene al Demiurgo di Platone. Yaldabaoth, ignaro di tutto ciò che era al di sopra di lui creò questo Universo che fu una specie di aborto. Nell'Universo materiale restò imprigionata Sophia. Yaldabaoth sarebbe il Dio della Bibbia. Egli creò l'uomo su questo pianeta: "Facciamo

l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Egli parlava sempre al plurale perchè operava insieme agli Arconti. Però, a sua insaputa, nell'Uomo restò imprigionata la scintilla di Sophia. Adamo, disobbedendo al comando di Yaldabaoth, conobbe la verità cioè che al di sopra di Yaldabaoth era l'Uno supremo inconoscibile ed il mondo reale del Pleroma.

Sophia era angosciata e disperata per cui il Cristo, mosso a pietà, discese attraverso le sette sfere degli Arconti e giunse nel mondo per liberarla ed insegnare agli uomini la vera dottrina. Per questo Yaldabaoth procurò, attraverso il suo popolo eletto, di farlo morire in croce. Ovviamente morì l'uomo Gesù, mentre l'Eone Cristo risalì al Pleroma.

Quanto detto finora può sembrare una favola, ma va inteso nel suo senso metafisico, proprio come la Bibbia non va interpretata nel suo senso letterale. Dunque questo mondo, creato da un Dio inferiore, è visto dallo Gnostico come il Male metafisico. Lo gnostico in questo mondo è straniero (allogeno). D'altra parte, poichè lo Gnostico conosce la verità, non è sottoposto alla Legge, per cui ha la più ampia libertà di comportamento. Compito dello Gnostico è trovare Sophia (la sapienza) e, insieme a Lei risalire nel Pleroma.

Si noti che il tempo è, insieme allo spazio, una delle due categorie con cui la nostra mente ordina i dati che provengono dall'esterno. Nel Pleroma il tempo non esiste per cui quanto esposto avviene qui, adesso ed in ogni istante e lo Gnostico può invertire il movimento e risalire al Pleroma. Questa azione è quella che nell'Induismo e successivamente nel Buddismo viene chiamata l'Illuminazione: è come quando guardando una particolare figura, scopro all'improvviso un'altra figura che si nascondeva nel disegno e vedo il disegno completamente in un altro modo. Poi, se voglio, posso anche rivedere la vecchia figura, ma ormai sono sempre in grado di distinguere la figura nuova. Si noti che il disegno è sempre lo stesso.



Per la dottrina Gnostica la maggioranza degli esseri umani è costituita dagli Ilici che nascono, si riproducono e muoiono vivendo come gli animali o peggio, senza capire niente e vittime delle passioni. Poi c'è una minoranza, gli Psicici, che sono capaci di ragionamento e di conoscere la Verità in via discorsiva. Infine ci sono gli Gnostici, capaci di giungere alla Verità di fatto. La dottrina è stata conservata gelosamente per tutto il Medio Evo dai Cavalieri Templari e da molti altri ordini cavallereschi. Era conosciuta anche dai Catari che pure vennero sterminati nel Medio Evo. Nella Bibbia si legge "Io sono un Dio geloso, non esiste altro Dio fuori di me". Niente di più falso per lo Gnostico che, per questa sapienza, sarà sempre avversato dalle Potenze di questo Mondo. Nel Vangelo Gesù dice di rallegrarsi quando ciò avviene. Dalla morte di Gesù sono stati scritti innumerevoli Vangeli, ma la Chiesa li ha rigettati tutti tranne quattro definendo gli altri "Apocrifi". I più noti degli apocrifi (ritrovati per caso da un contadino a Nag Hammadi) sono il Vangelo di Filippo, Il vangelo di Tommaso, il Vangelo di Verità, il Vangelo di Maria. In tutti questi testi, la dottrina gnostica si evince chiaramente. Ma anche il prologo del Vangelo di Giovanni, sfuggito alla censura della Chiesa, è ricco di

significati gnostici. Comunque il testo fondamentale per conoscere appieno la dottrina Gnostica è la Pistis Sophia che recentemente è stata pubblicata in italiano.

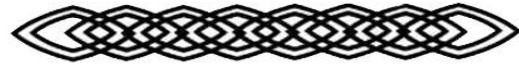
## I Bogomili nei Paesi Slavi

di Ivan Dujchev

( tratto da MEDIOEVO SLAVO-BIZANTINO

[http://www.bulgaria-](http://www.bulgaria-italia.com/bg/info/storia/bogomili.asp)

[italia.com/bg/info/storia/bogomili.asp](http://www.bulgaria-italia.com/bg/info/storia/bogomili.asp) )



Al mondo medioevale mancava quella unità che costituiva uno dei tratti caratteristici dell'età romana, ma nonostante ciò e malgrado tutte le difficoltà di comunicazione, gli scarsi mezzi di trasporto e la poca sicurezza delle vie, i popoli europei mantenevano dei rapporti reciproci assai stretti e stabili. Questi rapporti però non si realizzavano unicamente come contatti, pacifici o di guerra, fra i vari stati, oppure come legami nell'ambito della vita ecclesiastica. Esistevano, accanto ad essi, varie sfere dell'attività umana, dove - per vie quasi ignote o almeno a stento identificabili - s'intrecciavano altri contatti vastissimi e durevoli. I tratti comuni nel folklore oppure nel linguaggio popolare risultavano da contatti fra i vari popoli che si svolgevano al di fuori dei "rapporti ufficiali", sotto lo sguardo indifferente del potere temporale e spirituale. Vi era tuttavia un campo della vita spirituale in cui i popoli europei s'ingegnavano di stabilire fra di loro molteplici contatti e di creare una grande unità, contro il volere degli stati e dell'organizzazione ecclesiastica: tale era esattamente il caso dei movimenti ereticali.

Sotto quest'aspetto la storia di certe eresie - come ad esempio il manicheismo, il bogomilismo ed il catarismo -acquista un significato del tutto nuovo. Le eresie ricordate possono essere studiate non solo come un fenomeno importante dal punto di vista puramente religioso o dottrinale, sociale o politico, ma anche come una forma di contatti e di influssi reciproci fra i vari popoli e paesi, ad esempio fra l'Oriente e Bisanzio, fra Bisanzio ed i popoli balcanici ed in genere i popoli slavi, infine fra questi ultimi e l'Occidente europeo. Qualche studioso moderno ebbe l'idea di dichiarare il bogomilismo come "the first European link" di una catena millenaria, che incomincia con la predica di Mani in Mesopotamia nel III secolo e giunge sino alla Crociata degli Albigesesi in Francia meridionale nel secolo XIII. Nonostante la sua troppa semplicità,

quest'affermazione appare assai seducente. Prima di considerarla al di sopra di ogni dubbio, sarebbe necessario un esauriente e vasto studio comparativo delle grandi correnti ereticali del Medio Evo, verificando i singoli nessi di questa presupposta 'catena' sia nella loro sostanza che nel modo di concatenarsi, attraverso i secoli e gli ampi territori del mondo medioevale. Durante tutto il periodo medioevale gli Slavi della Penisola Balcanica erano prevalentemente, se non anche esclusivamente, nell'ambito dell'Impero bizantino, e per mezzo di esso venivano in contatto con l'Oriente, con il suo germogliare continuo di eresie. Non è difficile perciò rintracciare i legami che univano tali correnti ereticali dell'Oriente, come il manicheismo e il paulicianismo, con il bogomilismo. Per vari secoli però i popoli balcanici vivevano privi di contatti con l'Occidente. Accettando la ipotesi di una certa unità e continuità delle correnti ereticali del Medio Evo, e parlando di un vasto movimento "neomanicheistico" realizzato attraverso la mediazione dei bogomili balcanici, sembra più che necessario badare non soltanto ai tratti di unità dottrinale, ma comprovare anche l'esistenza dei rapporti storici fra questi popoli.

Come per tanti altri movimenti ereticali, uno sguardo sulla storia e particolarmente sull'essenza dottrinale del bogomilismo viene ostacolato da una difficoltà primordiale: la mancanza totale di fonti dirette e genuine di provenienza bogomila. Non è inutile avvertire che tutto ciò che conosciamo di più importante della dottrina dei bogomili viene dagli scritti dei loro nemici. Ben poco si può ricavare da certi apocrifi di origine presupposta bogomila, dalla cosiddetta "Interrogatio Iohannis", conservataci unicamente in veste latina di epoca relativamente tarda, finalmente dalla tradizione orale in fiabe popolari, diffuse fra i Bulgari e fra altri popoli balcanici quasi sino ai giorni nostri. Essendo il bogomilismo spuntato inizialmente fra i Bulgari e rimasto, per quanto si può sapere, limitato per vari decenni fra di essi, la prima menzione delle fonti storiche sull'eresia spetta agli scritti di origine bulgara, supponendo in detti scritti un'informazione diretta e copiosa. La speranza dello studioso di scoprire, fra le opere assai numerose della letteratura bulgara del

Medio Evo, fonti abbondanti sulla storia e la dottrina degli eretici, rimarrà delusa. In ordine cronologico come fonti della storia dei bogomili bulgari si possono menzionare soltanto alcuni scritti di valore disuguale: alcuni passi nell'Esamerone composto dallo scrittore Giovanni Esarca verso la fine del secolo IX o all'inizio stesso del secolo decimo, il <Discorso contro la recente eresia di Bogomil> del Vescovo Cosma I, composto nel periodo 969-972, poi il Sinodico redatto per ordine del re Boril (1207-1218) in occasione del sinodo antibogomilistico convocato nella capitale bulgara di allora, Turnovo, all'inizio del 1211, finalmente la vita del vescovo della regione di Muglen (in Macedonia) Ilarione, dei tempi dell'imperatore bizantino Manuele I Comneno (1143-1180), scritta dall'ultimo patriarca della Bulgaria medioevale Eutimio di Turnovo (1375-1393). Fra tutti questi scritti quello di maggior valore è senza dubbio l'opera di Cosma, resa pienamente accessibile agli studiosi occidentali in una versione francese ed in un'altra non meno utile in lingua latina, assai recenti ambedue. Contemporaneo agli stessi inizi dell'eresia, connazionale del primo grande promotore ed eresiarca e dei suoi immediati seguaci, il vescovo Cosma era naturalmente informato in modo ampio e diretto per il periodo forse più importante della formazione del bogomilismo. Le sue testimonianze sono non solo le più dettagliate e originali, ma hanno anche il singolare pregio di essere date in modo concreto e abbastanza oggettivo. Una trentina di anatematismi, formulati in forma più che schematica nel testo del Sinodico bulgaro, confermano le testimonianze di Cosma e rilevano certi particolari di carattere storico o dottrinale nuovi. Giovanni Esarca ben cinque volte fa cenno ai manichei e agli "Slavi pagani": due delle sue testimonianze riproducono, in versione paleo-bulgara, passi di autori patristici greci, le altre tre fanno menzione del culto solare presso i manichei e, salvo una lectio erronea del testo, presso gli "Slavi pagani", come anche della concezione negativa del mondo visibile dei manichei. In nove capitoli della Vita di S. Ilarione il vescovo Eutimio ha voluto dare piuttosto prova della sua cultura letteraria, invece di offrire qualche notizia diretta e autentica. Parlando dei manichei, degli armeni (= pauliciani) e dei bogomili in Macedonia Centrale egli nelle dispute reali o fittizie con loro non ha

fatto altro che ripetere gli argomenti dell'apologeta bizantino Eutimio Zigabeno.

Per indagare la storia del bogomilismo siamo costretti, come per tanti altri momenti nella storia degli Slavi meridionali, a ricorrere alle fonti di origine bizantina. Relativamente più copiose, queste fonti nella loro maggioranza si riferiscono al periodo posteriore della storia del bogomilismo, quando il movimento eretico varcò i confini della Bulgaria, per diffondersi nell'Impero bizantino. Considerati gli stretti legami storici e dottrinali che riallacciano il bogomilismo alle dottrine dei manichei, dei pauliciani, dei massaliani e di alcune eresie in Bisanzio e nell'Oriente, le fonti storiche di detti movimenti eretici diventano più che indispensabili anche per lo studio del bogomilismo. Per una curiosa coincidenza due delle fonti bizantine più antiche sono legate, in certo modo, con l'Italia. Così, la "Historia Manichaeorum" di Pietro Siculo, composta verso l'872, testimonia della penetrazione di missionari pauliciani fra i Bulgari o almeno di legami esistenti fra i pauliciani dell'Asia Minore e la Bulgaria in quel periodo. Scritta sulla base di una esperienza personale, quest'opera offre, d'altronde, preziose corrispondenze dottrinali fra le due eresie. In un codice della Ambrosiana (cod. 270, E. 9 sup., olim T 89), del sec. XIV, ci è pervenuto il testo unico della fonte bizantina più antica, dove si danno notizie, benché senza nominare esplicitamente il bogomilismo, dell'eresia bulgara. Si tratta di una lettera del patriarca costantinopolitano Teofilatto (2.II.933-27.II.956), diretta al re bulgaro Pietro (927-969). Conosciuta, come pare, dagli eruditi europei già all'inizio del '700 e rimasta inedita, a causa di una falsa attribuzione, sino al secondo decennio del nostro secolo, tale epistola fu inviata in risposta ad una domanda del sovrano bulgaro, turbato dal propagarsi dell'eresia nel suo regno. Il patriarca, o meglio quell'ignoto Giovanni, "chaytophytax" della Chiesa di Costantinopoli, che scrisse in vece sua la lettera, si basava sulle informazioni fornitegli dal re bulgaro. Le autorità ecclesiastiche e civili in Bulgaria però non riuscivano ancora ad afferrare le particolarità della "nuova eresia", e perciò la loro informazione non aveva fornito al patriarca un materiale sicuro e chiaro, per distinguere bene il movimento. Formulando i tratti essenziali dell'eresia in una serie di

anatematismi, la lettera rimaneva piuttosto a ciò che si conosceva sul manicheismo e sui pauliciani. Nonostante tutto, dal contenuto di questa epistola si possono trarre alcune conclusioni fondamentali rispetto alla storia del bogomilismo nel periodo della sua formazione iniziale. Priva di qualsiasi indicazione cronologica esplicita, ma databile al primo decennio del patriarcato di Teofilatto, l'epistola costituisce un vero "teyminus ante quem" per il sorgere dell'eresia. Sebbene non disponesse di una informazione sufficiente, l'autore della lettera aveva definito l'eresia come un neomanicheismo - un manicheismo cioè congiunto con paulicianismo - e questa sua definizione non fu smentita dalle testimonianze delle altre fonti storiche, e tanto meno dagli studi moderni, che la modificarono solo parzialmente.

La maggior parte delle fonti bizantine dei tempi posteriori hanno un valore minore e relativo. Così, lo scritto di Michele Psello "De operatione daemonum", composto verso l'inizio della seconda metà del sec. XI, non è altro che una fonte torbida, il cui pregio maggiore consiste forse nell'indicare la propagazione dell'eresia in Tracia. Verso la stessa epoca il monaco del monastero della Peribleptos Eutimio compose la sua <Epistola invectiva contra Phundagiagitas sive Bogomilos haereticos>. Il territorio bulgaro si trovava, in quei tempi, sotto il dominio bizantino e, tolte le frontiere fra i due stati, l'eresia aveva dilagato sino all'Asia Minore. Informato grazie ad un contatto diretto, il monaco Eutimio ci fornisce alcuni particolari interessanti e nuovi. Eutimio Zigabeno, la principessa Anna Comnena ed una decisione sinodale contro Costantino Crisomallo dell'anno 1140 forniscono in formazioni preziose circa la penetrazione del bogomilismo perfino nella capitale dell'Impero di Costantinopoli, senza aggiungere però tratti particolarmente nuovi a ciò che si conosce ormai della sua dottrina. Il grande storico bizantino Niceta Coniata (ca. 1138-ca. 1214), nel suo <Thesaurus orthodoxiae> e Costantino Armenopulo, nella sua opera "De haeresibus", composta verso la metà del '300, si accontentarono di riprodurre le testimonianze dello Zigabeno, come fece del resto parzialmente anche il metropolita di Salonicco Simeone all'inizio del '400 nel suo ' Dialogo' contro tutte le eresie. Per il

secolo XIII si hanno due altri scritti, una "Epistula ad Constantinopolitanos contra Bogomilos" del patriarca Germano II (1222-1240), e uno scritto del cartofilace della chiesa costantinopolitana Giorgio Moschabar, della seconda metà del secolo, con alcune notizie sulla diffusione dell'eresia e su certi tratti dottrinali poco chiari. Dopo il 1363 il patriarca costantinopolitano Callisto I (1350-54, 1355-63) scrisse la vita dell'esicasta bulgaro Teodosio di Turnovo (m. 1363), conosciuta oggi solo nella versione bulgara medioevale. Confondendo massalianismo e bogomilismo, il patriarca ci dà alcune notizie sul movimento dei bogomili in Bulgaria in quell'epoca. Come ultime fonti di origine bizantina si devono rammentare un certo numero di atti sinodali, alcune formule di anatematismi e di abiura, finalmente qualche cronaca. Gli scritti di origine serbo-croata e russa costituiscono piuttosto delle testimonianze della vitalità e della propagazione dell'eresia che fonti di notizie nuove e originali. Sfruttando con acuto senso critico e spassionata oggettività tutte queste fonti si giungerà a ricostituire, almeno nei suoi tratti essenziali, l'evoluzione storico-dottrinale del movimento bogomilistico che agitò un vasto spazio del mondo europeo per oltre cinque secoli.

Il nome slavo "Bogomil", che divenne famoso per cagione dell'eresia omonima, non è altro che un semplice calco dal greco "teofilos", cioè a "amato da Dio" ossia "caro a Dio". Detto nome slavo appare presso i Bulgari già nella seconda metà del sec. IX. Così, la più antica menzione di questo nome si legge in una nota marginale sul celebre codice pergameneo di Cividale (Cod. Sacri, I, f. 4), del sec. V-VI, dove un nobile bulgaro, Sadak, inviato nell'867 dal principe Boris (852-889) al pontefice Nicolò I, ha segnalato i nomi dei suoi familiari e fra l'altro di sua figlia, "filia eius Bogomilla". Cosma, che conosceva bene il significato di esso nome, parlando nella sua opera degli eretici bogomili, non li nomina mai con tale denominazione: invece di essere un biasimo, il nome tornerebbe a onore e elogio. Per primi usarono detto nome come appellativo dell'eresia gli autori bizantini, per i quali, nonostante i tentativi di spiegarlo, esso rimaneva estraneo e oscuro. L'eresia prese il suo nome da un capo eponimo - il prete (pop) Bogomil, la cui esistenza storica viene attestata dalle due

fonti fra le più autorevoli, il "Discorso" cioè di Cosma e il Sinodico della chiesa bulgara. L'informazione delle due fonti è per caso quanto mai concisa: non ci insegna altro che il pop Bogomil visse nei tempi del re bulgaro Pietro, cioè fra il 927 e il 969. Appoggiandosi sulle testimonianze di Cosma, del Sinodico e dell'epistola di Teofilatto, gli studiosi, fra i quali anche i più recenti, giunsero alla conclusione che il nascere dell'eresia si deve datare "dans le premier quart du Xe siècle" oppure "at the beginning of the reign" del re Pietro, cioè poco dopo il 927. Non pochi indizi inducono però a formulare l'ipotesi che l'eresia aveva anche la sua 'protostoria' e che la sua origine si deve cercare già verso la metà del secolo IX, all'epoca della conversione ufficiale del popolo bulgaro al cristianesimo.

Il movimento ereticale germogliò sul fondo di una complicata realtà storica, quando un fermento interno tentava di concretizzarsi sotto influssi esterni. I missionari cristiani, nella loro attività, ebbero a combattere contro varie correnti religiose, in uno stato dove mancava qualsiasi unità di fede. Al paganesimo slavo si gli Uiguri ed i Protobulgari mantenessero dei rapporti fra di loro, malgrado le enormi distanze, anche nel periodo dal sec. VII al sec. IX. Conoscendo lo zelo eccezionale dei missionari manichei, si potrebbe supporre che durante la seconda metà del sec. VIII e sino all'840 essi non avevano interrotto i legami con gli affini Protobulgari. Non è del tutto impossibile che dopo la soppressione del manicheismo verso la metà del sec. IX, e specialmente dopo le grandi persecuzioni, missionari manichei abbiano cercato rifugio presso i parenti lontani, tanto più che le frontiere dello stato protobulgaro giungevano molto a nord-est, lungo la costa settentrionale del Mar Nero. Disponendo di alcuni indizi sui contatti che esistevano in quell'epoca fra i Protobulgari e gli Slavi, da un lato, e l'Iran dall'altro, non sembra impossibile che missionari manichei potessero giungere in Bulgaria anche dall'Iran e dall'Iraq. Ad onta dei dubbi formulati da certi studiosi circa la possibilità di un influsso diretto del manicheismo sui Bulgari, bisogna supporre con grande verosimiglianza che la religione di Mani penetrò fra di loro insieme con l'eredità antica, assunta dopo lo stabilirsi nei territori balcanici, come anche tramite contatti diretti nei secoli seguenti con gli Uiguri, con

Irak, Iran e perfino con gli Armeni. Non desta dubbi invece la penetrazione di missionari pauliciani fra i Bulgari. I cronisti e gli storici bizantini parlano della colonizzazione di eretici in Tracia nel sec. VIII, a più riprese (nel 746, 756, 778). I Responsa ad consulta Bulgarorum di papa Nicolò I, dell'866, confermano che a duella epoca fra i Bulgari erano giunti missionari armeni. Una iscrizione protobulgara della prima metà del sec. IX menziona un personaggio di nome indubbiamente armeno fra i capi dell'esercito bulgaro. Infine, la 'Historia Manichaeorum' di Pietro Siculo testimonia di legami fra i pauliciani e le terre bulgare solo pochi anni dopo la conversione ufficiale nell'865. Questa conversione, effettuata in parte con violenza, non riuscì a sradicare il paganesimo. Numerosi cenni nelle fonti storiche parlano della persistenza di credenze e riti pagani anche dopo l'introduzione del cristianesimo come religione ufficiale nello stato. Sino agli ultimi due decenni del sec. IX, quando nel paese fu introdotto l'alfabeto slavo, fu creata una letteratura in lingua slava e si organizzò un clero slavo, la cristianizzazione rimaneva più o meno alla superficie, la nuova religione veniva considerata una manifestazione pericolosa dell'influsso bizantino ed il clero bizantino un elemento estraneo, se non anche ostile. I, 'aggravarsi progressivo della vita sociale ed economica rendeva ancora più ardente il malcontento. Su questo terreno di reazione latente contro la fede cristiana e la chiesa ufficiale, contro il bizantinismo e le miserie della vita, ogni semente di pensiero eretico e eterodosso germogliava copiosamente. La constatazione di "une recrudescence des écrits antimanchéens" nella letteratura bizantina del sec. IX vale ugualmente anche per la giovane letteratura paleobulgara. Certamente, l'apparire in essa, già verso la fine del sec. IX e all'inizio del decimo, di alcuni scritti, di origine bizantina e di contenuto apologetico, non si deve spiegare come una mera moda letteraria e attribuirsi al puro caso. Basta citare qualche titolo, per persuadersi che i primi scrittori bulgari e slavi foggiano armi contro le eresie ed in difesa della nuova fede. Tale fu, ad esempio, la traduzione paleoslava di alcuni scritti di Metodio di Olimpo ed in primo luogo della sua opera "De libero arbitrio", diretta contro il determinismo della gnosi valentiniana, ma utilizzabile egualmente

contro i manichei. Io scrittore paleobulgaro Costantino di Preslav tradusse, all'inizio stesso del sec. X, i quattro "Sermoni contro gli Ariani" di Atanasio Alessandrino evidentemente non per interesse puramente storico-letterario, e nemmeno per lottare contro un fantasma scomparso ormai da secoli, ma giacché le correnti ereticali nella Bulgaria di quell'epoca, non ancora bene identificate, offrivano certe analogie con la "Arriana haeresis" e potevano essere confutate con argomenti simili.

All'epoca paleobulgara appartiene anche la traduzione slava delle <Catechesi> di Cirillo di Gerusalemme, il quale polemizza ampiamente non solo contro le altre eresie, ma in modo particolare contro il manicheismo. Con la realtà storica in Bulgaria probabilmente si deve connettere anche il riassunto sulle eresie che il patriarca Fozio scrisse, ad una data che non si può stabilire con precisione, per rispondere alla richiesta di un certo monaco, di nome Arsenio. Ora, da una lettera di Fozio sappiamo ch'egli inviò al monaco ed esicasta 'Arsenio alcuni Bulgari, per istruirli nella vita monastica. Se si tratta del medesimo personaggio, non sarebbe forse troppo inverosimile ammettere che dietro il suo interessamento per le eresie si nascondeva, in realtà, l'informazione da parte dei suoi allievi circa la situazione nel paese neoconvertito. Senza menzionare qui anche le altre testimonianze, talvolta poco chiare, sull'attività degli eretici, manichei e pauliciani, in Bulgaria nel sec. IX, occorre concludere che, secondo ogni probabilità, l'agitazione ereticale cominciò in questo paese molto prima dell'inizio del sec. X, cioè già verso la metà del secolo precedente o un po' più tardi, a causa della propagazione del manicheismo, del paulicianismo e forse del massalianismo. Il prete bulgaro Bogomil fu poi colui il quale, verso i primi decenni del sec. X, concretizzò e formulò con più grande chiarezza e precisione i dommi fondamentali dell'eresia, che appariva 'nuova' in quanto portava certi tratti specifici, ma in realtà sorgeva da una corrente ormai secolare. Il nome proprio di questo riformatore - 'Bogomil', cioè 'amato da Dio' - ben presto, a quanto pare, fu adottato dai suoi seguaci, giacché parimenti a qualche altra loro denominazione manifestava la loro convinzione di essere i

"veri cristiani" e i "prediletti di Dio".

Si hanno scarse notizie per dare una risposta precisa a due quesiti circa la storia iniziale del bogomilismo: quale era la regione dove esso nacque e si sviluppò inizialmente, e a quale ambiente sociale appartenevano i suoi promotori e primi seguaci. Cosma c'informa semplicemente che il prete Bogomil svolse la sua attività "in terra bulgara", senza precisare di più, mentre il Sinodico, ripetendo sostanzialmente la medesima notizia, aggiunge che il manicheismo, mescolato con massalianismo, fu "disseminato in tutta la terra bulgara". Le affermazioni di qualche studioso che la patria dell'eresia si dovrebbe cercare, ad esempio, in Macedonia, non sono altro che pure ipotesi. Altrettanto difficile è la risposta circa l'ambiente sociale del movimento nei suoi inizi. Basandosi sulle testimonianze delle fonti più antiche e, possiamo concludere con grande verosimiglianza che i suoi promotori, come lo stesso Bogomil, appartenevano al clero bulgaro. Senza dubbio però i seguaci dell'eresia si raccoglievano anche da altri ambienti e classi sociali. I principi fondamentali del bogomilismo iniziale si possono ricostituire innanzitutto sulla base dell'opera di Cosma, molto meno sulle testimonianze dell'epistola di Teofilatto. Come si può dedurre da alcune frasi di Cosma, egli non aveva inserito nella sua polemica tutto ciò che conosceva intorno al bogomilismo. In tal modo, naturalmente, le nostre cognizioni dell'eresia, basate - per quanto riguarda la sua fase iniziale - su una tale fonte come lo scritto di Cosma, non possono considerarsi definitive e assolutamente complete. Il silenzio di Cosma su certi particolari ci permette, d'altronde, di precisare la dottrina eretica qua e là, sulla base di fonti posteriori, senza presumere però che si tratti sempre di qualche innovazione, dovuta all'evoluzione storica dell'eresia. Al pari dei seguaci di certe altre eresie medioevali, anche i bogomili si dichiaravano 'cristiani' e pretendevano di essere loro i portatori del vero cristianesimo evangelico, basato sulla tradizione neotestamentaria. Da una indiscrezione di Cosma si deve concludere che, malgrado tutte le raccomandazioni del patriarca costantinopolitano circa il trattamento degli eretici, già nella prima metà del sec. X contro di essi furono intraprese dure

persecuzioni. La dichiarazione di professare il cristianesimo era dunque, per loro, non una forma di simulazione, come li accusavano gli apologeti medioevali e, dietro di loro, autori moderni. Come viene rilevato parecchie volte da Cosma, la base dell'eresia veniva dal Nuovo Testamento, cioè dai Vangeli e dalle epistole apostoliche.

Secondo testimonianze esplicite, i bogomili rinnegavano tutta la tradizione veterotestamentaria: i libri di Mosè, i profeti ecc., insieme con gli stessi personaggi biblici. Non di meno essi negavano qualche personaggio che stava al limite fra il Vecchio ed il Nuovo Testamento, quale ad esempio Giovanni Battista, considerato dagli eretici 'precursore di Satana', oppure dell'Anticristo. I bogomili negavano, inoltre, tutta la tradizione ecclesiastica, enormemente ricca, con la letteratura patristica, in Bisanzio. Limitando in tal modo il complesso delle fonti della fede, gli eretici bulgari differivano dalla Chiesa ufficiale anche nell'esegesi di detti scritti. La loro interpretazione si può definire, rispetto alla ricchissima letteratura teologica dei Bizantini, non tanto semplicistica, quanto - se si crede alle affermazioni di Cosma e agli esempi forniti da lui - allegorica. Come si vede da qualche passo nell'opera di Cosma, la dottrina dei bogomili bulgari ai suoi tempi non aveva raggiunto la sua unità riguardo al principio fondamentale, il dualismo. Stando sempre alle testimonianze della medesima fonte, si potrebbe formulare l'ipotesi che già si erano formate le divergenze fra il dualismo assoluto e quello più moderato - le quali divergenze dovevano accentuarsi ancora più chiaramente nei secoli posteriori. La concezione del principio del male, del diavolo quale creatore del mondo visibile, come viene testimoniato tante volte da Cosma, era la vera base dell'atteggiamento degli eretici verso il 'mondo terrestre' in genere. L'apologeta bulgaro ritorna, nel suo scritto, varie volte sul problema del 'libero arbitrio'; e ciò vuol dire che si doveva rifiutare, secondo lui, un determinismo estremista e chiaramente espresso dagli eretici. Una volta egli parla di certe fiabe degli eretici, accennando probabilmente alle loro concezioni cosmologiche, senza entrare nei dettagli, cosicché su queste concezioni possiamo informarci soltanto dalle fonti posteriori. Merita rilievo il fatto che Cosma non parla quasi mai, salvo in un passo non

del tutto chiaro, del docetismo bogomilistico, il duale invece viene testimoniato, sul modello evidentemente delle eresie precedenti, nella lettera di Teofilatto. Si accenna soltanto a certe concezioni ereticali riguardo alla Madonna, senza fornirci dettagli precisi. Gli eretici negavano ugualmente i dogmi fondamentali della Chiesa ortodossa: la Trinità, la Redenzione ecc. Come presso certi eretici dell'Occidente, presso i bogomili mancava ogni culto della Croce, che veniva considerata piuttosto uno strumento di tormento del Signore, non degno di venerazione. Insieme con ciò i bogomili erano assolutamente ostili agli edifici del culto ecclesiastico, alle icone, che consideravano come degli idoli, alle reliquie e alla loro venerazione, come anche verso gli stessi santi e verso i miracoli attribuiti non solo a loro, ma anche a Gesù.

Lottando contro le cerimonie religiose bizantine troppo complicate, i bogomili negavano tutto il culto in genere, sia la liturgia che le molteplici preghiere e i riti. Da qualche accenno in fonte posteriore si deve dedurre che anche gli eretici avevano un loro culto e certi 'sacramenti', non conosciuti bene oppure soltanto grazie a qualche testimonianza più tarda. Pretendendo di ritornare alla chiesa primitiva con la sua presupposta semplicità, i bogomili abolivano tutte le preghiere e gli inni ecclesiastici, limitandosi all'unica preghiera domenicale 'Pater noster', dalla quale abitudine i loro seguaci, i Patereni (ossia Patareni, Patarini), ricevettero, come pare, la denominazione popolare'. Si negava il battesimo come anche la comunione, interpretando in modo allegorico le testimonianze evangeliche su di essa, mentre la confessione si faceva senza la partecipazione di sacerdoti, dando anche alle donne il diritto di eseguirla. Insieme con il culto dei santi, i bogomili negavano tutte le festività ecclesiastiche. Le critiche più aspre venivano rivolte al clero ortodosso ed al suo mal costume, insistendo per una vita più aderente ai precetti del Vangelo. Pur riconoscendo l'ascetismo duro degli eretici, con i digiuni continui, con la negazione del matrimonio e di ogni atto sessuale, con l'astensione dai cibi animali e dal vino, Cosma tenta di sprezzarlo, essendo basato sui principi dualistici, diversi dai motivi dell'ascetismo ortodosso. Invece di meritare elogi,

l'aspetto esterno degli asceti veniva perciò vituperato come segno di ipocrisia. Nella opera di Cosma manca ogni accenno all'organizzazione ecclesiastica e sociale degli eretici, forse giacché tale organizzazione ancora non esisteva oppure egli non la conosceva. Da fonti posteriori sappiamo che anche in questo i bogomili si adoperavano ad imitare certi particolari della vita dei cristiani primitivi, facendo, ad esempio, accompagnare i loro capi da 'apostoli', uguali di numero agli apostoli di Gesù.

Per tutti questi particolari si potrebbero indicare delle corrispondenze negli atteggiamenti dei manichei, dei pauliciani e dei massaliani e, senza desumere da ciò un'identità totale del bogomilismo con dette eresie e negare i suoi tratti specifici. Fra questi ultimi si deve rilevare, in primo luogo, una caratteristica che derivava dallo stato politico, sociale ed economico del popolo bulgaro all'epoca in cui il movimento dei bogomili prese inizio. Secondo Cosma, gli eretici spronavano verso la disobbedienza dinanzi ai signori, ingiuriavano i ricchi, odiavano il sovrano, oltraggiavano i superiori, biasimavano i nobili (bolfayi), dichiaravano detestabili da Dio quei che lavoravano per il re e, infine, predicavano che nessuno schiavo dovesse servire il suo padrone. Insieme con questi elementi di rivolta politica e sociale il bogomilismo manifestava una reazione nazionale contro il bizantinismo in Bulgaria. La dottrina ereticale scaturiva, nei suoi principi fondamentali, da correnti analoghe in Bisanzio, come il manicheismo, il paulicianismo e il massalianismo, ma in fin dei conti, per una evoluzione dialettica, si rivolgeva contro la stessa Bisanzio e tutto ciò che si immedesimava con Bisanzio nella vita bulgara, prima di tutto l'ortodossia, l'organizzazione ecclesiastica, il culto ed i riti. Così, l'influsso bizantino 'popolare' e 'democratico' `non ufficiale' finiva per opporsi all'influsso 'ufficiale', sempre di carattere bizantino, ma effettuato tramite la Chiesa ufficiale ed il potere temporale. La opposizione fra le due correnti si manifestava in maniera assai chiara, fra l'altro, nel campo letterario. Alle opere <ortodosse>, di provenienza prevalentemente bizantina o sotto l'influsso bizantino, i bogomili contrapponevano una ricchissima produzione letteraria apocrifia, la quale però spessissimo non era altro che

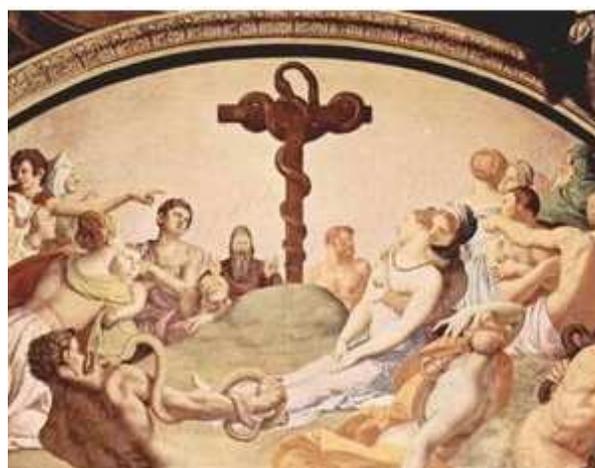
traduzioni di testi bizantini oppure di opere di origine orientale, ma tramandate attraverso Bisanzio. Per i Bulgari, infine, il bogomilismo era anche un appello verso la riforma nella vita ecclesiastica. Quasi contemporaneamente all'attività del pop Bogomil, nella montagna di Rila, nella Bulgaria sudoccidentale, viveva in una ascèsi durissima il più famoso anacoreta del medio evo bulgaro S. Giovanni di Rila, il fondatore del monastero dedicato oggi al suo nome. La riforma era però necessaria e lo prova, fra l'altro, lo stesso Cosma, il quale, nella sua opera, colpisce con le sue frecce gli eretici, ma non risparmia nemmeno il clero ortodosso. La parola dei bogomili trovava dunque fra i Bulgari, nel secolo X ed alcuni secoli di seguito, un terreno quanto mai fertile, si divulgava e agitava gli spiriti. La sua vitalità si dimostrò nei secoli XI-XII, quando il bogomilismo trovò seguaci perfino nella capitale bizantina, fra il clero, e penetrò in alcune regioni dell'Asia Minore, per perpetuarsi nei territori dell'Impero per alcuni secoli. La persecuzione, intrapresa ad esempio nei tempi di Alessio I Comneno, non riuscì, a quanto pare, ad arrestare la propagazione dell'eresia. L'unificazione di vasti territori balcanici sotto il potere bizantino all'epoca dei Comneni contribuì a rendere più facile la divulgazione del bogomilismo nelle parti occidentali della Penisola balcanica. La persecuzione dei bogomili, organizzata verso la fine del sec. XII dal principe serbo Stefano Nemanja (1168-1196), testimonia che l'eresia era già penetrata nei territori serbi ed aveva trovato fedeli seguaci. Non più tardi dell'inizio del '200 il bogomilismo si era propagato fra la popolazione della Bosnia, per raggiungere in quei territori uno sviluppo vastissimo ed una persistenza ultrasecolare. Il problema della pretesa - e probabile - divulgazione delle idee bogomilistiche, con tutte le innovazioni dovute alla lunga evoluzione storica, verso regioni più remote dalla Penisola balcanica - verso l'Italia settentrionale e verso la Francia meridionale - impone uno studio particolare, paziente e spassionato.

## L'Ofismo: Un'Antica Forma di Sincretismo Gnostico

di Antares666



I sistemi gnostici dei Naasseni, detti anche Ofiti, hanno la peculiarità di ritenere il Serpente che tentò Eva come il Portatore di Conoscenza, ossia della capacità di distinguere tra Bene e Male preclusa al Demiurgo. Il Demiurgo Jaldabaoth, considerato inferiore al Vero Dio, è identificato con il Geova dell'Antico Testamento. Gli stessi nomi di questi gnostici sono molto interessanti. Ofiti viene dal greco ophis 'serpente', ed è a sua volta una traduzione letterale di Naasseni, dall'ebraico nahash, che pure indica il rettile strisciante.



Se vogliamo fare un confronto con le dottrine dualiste del Medioevo, risulta chiaro che il Catarismo non appartiene alla classe di sistemi gnostici ofiti, in quanto non ammette un ruolo positivo per il Serpente. Per l'Insegnamento dei Buoni Uomini, il Serpente è infatti il prodotto dalla bava di Satana-Geova, che ha insegnato ad Eva l'accoppiamento penetrandola con la coda. In ogni caso, comune al Catarismo e allo Gnosticismo dei Naasseni è la visione dello spirito gettato in un abisso di tenebra da cui non riesce più ad uscire. Questo è evidente ad esempio dalla lettura dell'inno tramandatoci da Ippolito nei Philosophoumena (V, 10, 2):

Gesù ha detto: Guarda, Padre. Perseguitata dai mali, sulla terra, Lontano dal tuo afflato essa vaga: Cerca di fuggire il crudele caos, E non sa come attraversarlo.

Per molti versi, i Naasseni si allontanavano dallo Gnosticismo di matrice cristiana, al punto che alcuni propongono di considerare la loro religione una forma di Gnosticismo pagano influenzato da elementi giudaizzanti. Ad esempio, il loro culto per il Serpente arrivava al punto che essi lo indentificavano addirittura con Cristo e lo credevano inviato dalla Sophia. Qualche studioso ha ravvisato nella mitologia anche influenze persiane ed egiziane. Oltre che in antiche forme di culto misterico pagano, le basi dottrinali dell'Ofismo sono da ravvisarsi in due brani biblici, uno dell'Antico Testamento e uno del Nuovo. Infatti in Numeri 21 si legge:

Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero". Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita". Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita.

In Giovanni 3, 14 si ha invece:

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo.

Sembra evidente che la stravagante identificazione del Serpente con Cristo

poggia su un'interpretazione letterale di Giovanni 3, 14.

I Naasseni sopravvissero più a lungo di altri gruppi gnostici: Agostino di Ippona li descrive, affermando che praticavano l'allevamento dei serpenti, facendo poi sfiorare ai rettili il pane che usavano per un sacramento eucaristico. Dall'inizio del V secolo d.C. le tracce dell'Ofismo si perdono, a seguito della repressione sempre più aspra da parte dell'Impero ormai convertito al Cristianesimo niceno. Non si conosce il nome del fondatore del movimento degli Ofiti. Tuttavia è certo che avevano una letteratura che comprendeva la Predica dei Naasseni e il Diagramma degli Ofiti. Questi due complessi testi teologici sono andati perduti, ma ne esistono descrizioni molto dettagliate nei lavori di due autori ostili: il pagano Celso e il cristiano Origene. Tra l'altro, il Catarismo ha numerosi elementi in comune con la teologia di Origene, tanto che secondo alcuni autori (Duvernoy et al.) sarebbe derivato storicamente dal monachesimo origenista e privo di connessioni dirette con lo Gnosticismo. In altre parole, gli elementi gnostici del Catarismo sarebbero frutto di una convergenza evolutiva. Le ipotesi di Duvernoy non sembrano in ogni caso del tutto convincenti. Credo che ci vorranno ancora molti anni di discussioni e di studio per fare un po' di chiarezza.

Nonostante la Chiesa di Roma avesse ordinato la distruzione di tutti gli scritti ofiti, qualcosa è stato possibile recuperare: tra i testi gnostici scoperti a Nag Hammadi nel 1945 qualcuno è da ascrivere ai Naasseni. Riporto infine un aneddoto. Un'amica che non sento da tempo mi ha raccontato una volta di un prete delle sue parti che in un'occasione avrebbe fatto una predica bizzarra attribuendo un ruolo positivo al Serpente. Anche se la notizia è quasi di certo inattendibile, la cosa mi suscita una qualche curiosità.

## Gnosticismo Dottrina Segreta

di Giuseppe Merlino  
([http://gnosticismo-  
esoterismo.blogspot.com](http://gnosticismo-esoterismo.blogspot.com))

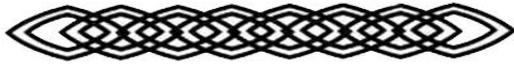


Nell'indicibile profondità erano due grandi luci: l'Uomo Primo, o Padre, ed il Figlio suo, l'Uomo secondo; ed altresì lo Spirito Santo, la Donna prima o Madre di tutti i viventi. Al di sotto di questa Triade eravi una massa torpida composta dai quattro grandi elementi, chiamati Acqua, Tenebra, Abisso e Caos. La Madre Universale covava sulle acque. Il Primo Uomo e l'Uomo secondo, innamorati della sua bellezza, produssero da lei la terza grande luce: il Cristo. Questo fu il parto della mano dritta della Grande Madre. Ma una stilla di luce cadde in basso, dalla mano sinistra, nella Materia Caotica. Questa fu chiamata Sophia, o Sapienza, la Madre del mondo. Ma, per il semplice contatto con le acque dello spazio, ella, prima di ascendere alla regione Media, aveva di già generato un figlio, il principale potere creativo del mondo sensibile: questo figlio era Yaldabaoth che, a sua volta, generò, uno dall'altro, i sette grandi poteri formativi dell'universo sensibile: i sette Arconti. E Yaldabaoth era arrogante e millantatore ed esclamò: "Io sono Padre e Dio e non vi è alcuno sopra di me". Ma Sophia, udendo tal cosa, gridò al suo figliuolo: "non mentire, Yaldabaoth, poiché al di sopra di te vi è il Padre Supremo, il Primo Uomo, e l'Uomo figlio dell'Uomo". E tutti i Poteri furono sorpresi della parola, ma, Yaldabaoth, per distogliere la loro attenzione, gridò: "Facciamo l'uomo a seconda della nostra immagine". Così essi fecero l' "uomo", ed egli giacque come un verme sul terreno, fino a che non lo portarono ad Yaldabaoth che soffiò in lui l'alito di vita, vale a dire il fluido di luce che aveva ricevuto da Sophia e l'uomo, ricevendolo, immediatamente rese grazie all'Uomo Primo e dispreggiò i propri fabbricatori (gli Elohim). In seguito a ciò, Yaldabaoth (Yahweh) fù geloso e divisò di privare Adamo della scintilla di luce, formando la donna. Ed i sette poteri creativi furono innamorati di Eva, e da essa generarono gli Angeli e così Adamo di nuovo cadde sotto il potere di Yaldabaoth e

degli Arconti. Allora Sophia, la Sapienza, mandò il serpente (la mente) nel paradiso di Yaldabaoth e Adamo ed Eva dettero ascolto ai suoi savi consigli e così, ancora una volta, l'uomo fù liberato dal dominio del potere creativo e trasgredì l'ordine di ignoranza di qualsiasi potere più alto di lui, imposto da Yaldabaoth. Per il ché, Yaldabaoth li cacciò dal suo paradiso ed insieme ad essi, cacciò il serpente, la "mente". Dopo la cacciata, i corpi di Adamo ed Eva diventarono sempre più densi e sempre più deboli ed essi conobbero di portar seco la morte. Ma Sophia, la Sapienza, non trovando pace né in cielo né in terra, implorò l'aiuto della Grande Madre e questa, mossa a compassione, pregò il Primo Uomo di mandare il Cristo ad aiutarla. Ed il Cristo, suo fratello e sposo, venne in suo aiuto discendendo attraverso le sette sfere, privando gli Arconti del loro potere. Egli fece opere possenti, insegnò agli eletti il Padre Sconosciuto e si proclamò apertamente Figlio del Primo Uomo. Per il ché gli Arconti, e specialmente Yaldabaoth, presero misure per ucciderlo; così Gesù, l'uomo, fu da loro crocifisso, ma Cristo e Sophia salirono in alto all'Eone incorruttibile.

## Gnosticismo ed Agnosticismo

di Filippo Goti



26 Ottobre 2009, questo mio scritto rettifica, integra, e ammenda ogni mio scritto precedente.

Esiste un rapporto fra gnosticismo e agnosticismo che ben più radicale, della comunione che entrambi ritrovano nella parola greca conoscenza ?!

L'agnostico è colui che innanzi ad un concetto sospende il proprio giudizio giacché non è in possesso di utili informazioni, o dell'esperienza, o degli strumenti logici, per trovare ad esso soluzione. Esso non esclude risposta affermativa o negativa al quesito, solamente si esula da dare risposta in quanto essa è esterna alle sue possibilità o capacità immediata. Si comprende che ciò non significa che si escluda la possibilità di risposta, ma solamente la coincidenza fra questa e l'insorgere del problema sottoposto.

Seppur la posizione agnostica possa essere il risultato di ogni umana relazione che vari fra l'etica, la morale, la scienza, e la filosofia, essa assume particolare rilevanza nel rapporto fra uomo e Dio. Costituendo una sorta di terzo polo, che si incunea fra credenti e atei. Mentre i primi accettano per fede o per interpretazione di particolari fenomeni l'esistenza di un creatore, i secondi la negano radicalmente, sostenendo l'inutilità e la superstizione legata alla credenza in Dio. Innanzi a tali irriducibili posizioni, l'agnostico semplicemente sostiene l'inadeguatezza dell'umana sfera innanzi a simile questione.

Del resto non possiamo non ammettere come tutta la scienza e la filosofia umana, intese come lettura ed interpretazione del manifesto, sono sempre soggette alla caducità e all'imperfezione, in quanto l'uomo stesso è comunque parte di quell'insieme che esso stesso intende studiare, e da cui vuole trarre delle risposte formative ed informative anche su se stesso.

In altri termini è come se per unità di misura noi utilizzassimo uno strumento che è al contempo misura e misuratore, e la cui lettura e determinatezza varia in relazione al fenomeno indagato. Del resto non possiamo neppure negare come le stesse religioni nel momento in cui pretendono di ridurre a dialettica Dio e il rapporto fra questi e la creazione, cadono esse stesse in profonda contraddizione, in quanto fanno di ciò che è posto oltre l'uomo, una sorta di specchio dell'uomo stesso. Neppure è accettabile la posizione di coloro che semplicemente negano ogni espressione sovra o ultra umana, in quanto non è negando la questione ontologica, che possiamo avere determinazione del rapporto fra l'uomo e le cose tutte. L'ateismo è la speculare posizione al credente. L'ateo e il credente nei fatti entrambi aderiscono in modo radicale ad una categoria concettuale assoluta ed assolutistica.

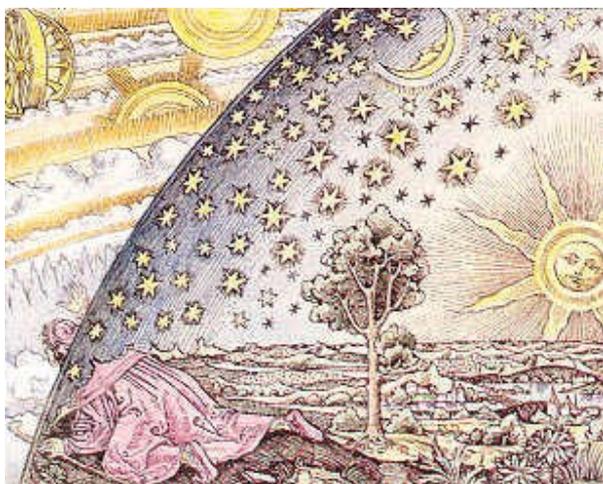


Lo gnosticismo s'interroga attorno ai rapporti fra creatura e creatore, e giunge alla conclusione che il mondo fenomenico e il mondo superiore, l'uno caduco e binario, l'altro permanente e unitario, sono frutto di una frattura pneumatica, causata da una caduta, da un errore, che si è ripercorsa di manifestazione in manifestazione. In se questa frattura non è universalmente risanabile, ma solamente a livello individuale tramite una trasmutazione e un riassorbimento di ogni singola manifestazione nella propria essenziale radice. In un percorso che coniuga la scarnificazione e l'eccellenza. La scarnificazione di ciò che è, e l'eccellenza di ciò che realmente siamo.

Attraverso una complicata cosmogonia, una ricca letteratura mitologica e poetica, lo

gnostico impone che la relazione Creatura e Creatore non sia costretta sui piani della logica, legata al manifesto, e neppure della speranza cieca, legata al mondo delle emozioni, bensì condotta sul piano dell'indagine interiore, della sublimazione dell'uomo, del monito che ogni umana ricerca gode trova esaltazione e limite, proprio dalla condizione umana. La quale possiamo riassumerla come parte del problema e parte della soluzione.

Se la manifestazione è quanto di sensibile posto innanzi alla nostra indagine, è al contempo velo di ciò che è posto oltre la stessa, e anche qualora si alzasse tale velo allora immediatamente ciò che fino a quel momento era da esso celato ricade nella sfera del sensibile. Ecco quindi il Demiurgo artefice della manifestazione, disgiunto dal piano pneumatico o spirituale, ma solamente Rex Mundi, che come tale è vertice ed elemento della manifestazione stessa. Nella scuola valentiniana il mondo pneumatico, o delle idee superiori o della permanenza, o del perfetto spirito, è posto oltre l'Abisso e il Silenzio, un duplice e profondo baratro che separa l'uomo, che pur ha superato le prove iniziatiche, dalla sua condizione alla sua aspirazione. O in altri termini da ciò che è puramente eonico, da ciò che non lo è.



Valentino pare suggerirci che l'ultimo passo da compiere, frutto di una progressiva scarnificazione, è quello di abbandonare proprio la condizione umana, in quanto tale è l'impedimento per la comprensione del mondo degli eoni.

Sempre un'apparente contraddizione che la ricchezza simbolica e mitologica gnostica, i sottili sofismi che pare che la permangano, si concluda con la spogliazione non solo a

ciò che siamo, ma a ciò che non siamo proprio, in quanto ci impedisce di essere veramente.

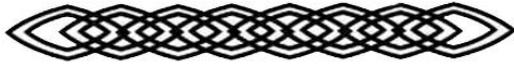
Ecco quindi il silenzio e l'abisso, e il monito di come la visione della radice prima sia negata agli stessi eoni, scuola barbelotiana, in quanto o siamo o non siamo ciò che siamo, e quindi siamo Altro.

Lo gnostico constata quindi di essere estraneo alla creazione tutta, in quanto in lui è preesistente una radice spirituale superiore, ma è ancora dolorosamente altro rispetto alla propria aspirazione.

Questa radice spirituale non è perfettamente definibile, non è circoscrivibile, in quanto è sentita avvertita come una flebile luce, che intensificandosi mostra per differenza l'ombra che la circonda e in cui lo gnostico è avviluppato. Essendo però su di un piano manifestativo, e quindi sensibile, le forze e gli elementi che compongono l'insieme dell'indagine sono in continua mutazione reciproca, in una sorta di perenne interferenza, fino a quando l'una riduce l'altra per manifesta impossibilità di proseguire. Ma quando si giunge a simile estremità allora immediatamente hanno fine le domande, e ciò che era un tendere verso un punto, diviene il punto stesso.

In conclusione possiamo affermare che lo gnostico non si poneva e pretendeva nessuna risposta attorno alla radice prima, e ai rapporti fra questa e l'uomo, in quanto ogni speculazione sulla medesima sarebbe coincisa nel degradarla sul piano manifestativo. Ecco quindi l'utilità filosofica di relegarla su di un piano di assoluta intangibilità per l'uomo stesso, e pretendere da quest'ultimo, al fine di comprenderla, di esserla rinunciando ad essere.

## Tratto Libro dei Vigilanti di Enoc.



[1] Ed accadde, da che aumentarono i figli degli uomini, (che) in quei tempi nacquero, ad essi, ragazze belle di aspetto. [2] E gli angeli, figli del cielo, le videro, se ne innamorarono, e dissero fra loro: "Venite, scegliamoci delle donne fra i figli degli uomini e generiamoci dei figli".

[3] E disse loro Semeyaza, che era il loro capo: "Io temo che può darsi che voi non vogliate che ciò sia fatto e che io solo pagherò il fio di questo grande peccato".

[4] E tutti gli risposero e gli dissero: "Giuriamo, tutti noi, e ci impegniamo che non recederemo da questo proposito e che lo porremo in essere ". [5] Allora tutti insieme giurarono e tutti quanti si impegnarono vicendevolmente ed erano, in tutto, duecento. [6] E scesero in Ardis, cioè sulla vetta del monte Armon e lo chiamarono Monte Armon poiché su esso avevano giurato e si erano scambiati promessa impegnativa.

[7] E questi sono i nomi dei loro capi: Semeyaza, che era il loro capo, Urakibaramel, Akibeel, Tamiel, Ramuel, Danel, Ezeqeel, Suraquyal, Asael, Armers, Batraal, Anani, Zaqebe, Samsaweel, Sartael, Turel, Yomyael, Arazeyal. [8] Questi sono i più importanti dei duecento angeli e, con loro, vi erano tutti gli altri.

### VII.

[1] E si presero, per loro, le mogli ed ognuno se ne scelse una e cominciarono a recarsi da loro . E si unirono con loro ed insegnarono ad esse incantesimi e magie e mostrarono loro il taglio di piante e radici.

[2] Ed esse rimasero incinte e generarono giganti la cui statura, per ognuno, era di tremila cubiti.

[3] Costoro mangiarono tutto (il frutto del)la fatica degli uomini fino a non poterli, gli uomini, più sostenere. [4] E i giganti si voltarono contro di loro per mangiare gli uomini. [5] E cominciarono a peccare contro gli uccelli, gli animali, i rettili, i pesci e a mangiarsene, fra loro, la loro carne e a

berne il sangue. [6] La terra, allora, accusò gli iniqui.

## IL VANGELO DI GIUDA

Filippo Goti



Ha sollevato numerosi polemiche in ambito cristiano la traduzione del Vangelo di Giuda. Chi si è dichiarato scettico sull'autenticità dell'opera, chi non l'accetta per le verità in essa contenute, e chi invece la considera veritiera.

La storia raccontata in questo Vangelo, narra di un Giuda discepolo prediletto a cui viene affidata il compito di tradire Gesù, affinché quest'ultimo potesse compiere la sua missione di salvezza e redenzione dell'umanità.

In verità non si tratta di un'assoluta novità, anche perchè i Padri della Chiesa avevano denunciato l'esistenza di questo vangelo ascrivendolo alla comunità cainita (Ireneo 180 d.c.). Inoltre in numerose scuole neognostiche Giuda viene considerato il più grande dei Maestri alla corte di Gesù, un vero dottore delle scritture, una grande personalità l'unica in grado di agevolare la missione salvifica del Cristo, e già nei canonici il "rapporto" fra Giuda ed il Sinedrio emerge, seppur nella forma di corruzione.

Lo scalpore nasce nell'ambito di un più generalizzato "attacco" culturale nei confronti della Chiesa, a cui non è nostro compito rispondere, ma solamente porre in evidenza come il Vangelo di Giuda si tratta di uno scritto la cui datazione è molto ravvicinata ai vangeli canonici, e che offre sicuramente spunti di riflessione simbolica. La mia personale convinzione è come questo vangelo vada vissuto in chiave "onirica", di ricerca interiore, e non tanto come una serie di verità storiche, ma piuttosto di metodologia operativa.

Neppure dobbiamo stupirci per come Giuda sia il fulcro a cui ruota questo vangelo, in quando è necessario come in numerose comunità gnostiche era in uso la pratica dell'inversione di miti, storie e personaggi, in chiave di "rivolta di conoscenza". Nel complesso mondo di miti e simboli (strumenti principi della trasmissione gnostica), i personaggi (attori e comparse) dell'Antico e del Nuovo Testamento, erano rovesciati proprio in funzione o correlazione della visione cosmogonica ed escatologica

peculiare agli gnostici, dove la Creazione tutta era espressione di un Dio minore.

Se il Dio veterotestamentario è il Demiurgo corrotto che ha dato vita, per arroganza e cecità, ad un mondo distorto, capovolto, prigioniero dello Spirito, e quindi chiunque ad esso si ribelli (serpente, Caino, Lilith) diventa un erore gnostico, ciò può essere tradotto in modo grossolano come il fare il bene attraverso il male. Un mero coscienziale e conoscenziale. I canaiti appartenevano a tale ambito gnostico.

### APERTURA

La segreta rivelazione che Gesù conferì a Giuda Iscariota durante la settimana, e precisamente tre giorni prima, della celebrazione della Pasqua.

### IL MINISTERO TERRENO DI GESU'

Quando Gesù venne alla terra, compì grandi miracoli e meraviglie per la salvezza dell'umanità. Poichè alcuni camminavano sul sentiero della rettitudine, mentre altri nella loro trasgressione, vennero chiamati i dodici discepoli. Cominciò a parlare con loro dei misteri oltre il mondo, e che cosa avviene all'estremità della vita. Non è comparso spesso ai suoi discepoli come Se stesso, ma si trovava fra loro come un bambino.

### SCENA I - DIALOGHI DI GESU' CON I DISCEPOLI. : LA PREGHIERA DEL RINGRAZIAMENTO DELL'EUCARESTIA

Un giorno era con i suoi discepoli in Giudea, e li trovò seduti insieme in modo pio e rispettoso. Si avvicinò ridendo ai suoi discepoli seduti insieme, e intenti ad offrire una preghiera di ringraziamento del pane. I discepoli gli dissero: "Maestro perché ridi della nostra preghiera di ringraziamento? Abbiamo fatto ciò che è giusto"! Rispose loro: "Non sto ridendo di voi. Non state facendo ciò a causa della vostra volontà, ma perché così il vostro Dio vuole essere elogiato" E loro dissero: "Maestro, tu sei (...) il figlio del nostro dio". Gesù rispose loro: "Come mi conoscete? In verità vi dico che nessuna generazione della gente che è fra mi conoscerà".

### I DISCEPOLI SI ARRABBIANO

Quando i discepoli udirono ciò iniziarono ad arrabbiarsi ed infuriarsi, e a bestemmiare contro di lui nei loro cuori. Quando Gesù si accorse della loro mancanza di

comprensione disse loro "Perché questa agitazione vi ha condotti alla rabbia? Il vostro Dio che è presso di voi [ ...], vi ha provocato per farvi arrabbiare dentro le vostre anime. [ lo lasci ] chi di voi sia [ abbastanza forte ] fra gli esseri umani da mettere in evidenza l'uomo perfetto innanzi al mio volto." Tutti dissero " Noi abbiamo la forza". Ma i loro spiriti non hanno osato levarsi in piedi [a lui ], tranne Giuda Escariota. Egli riuscì a levarsi in piedi innanzi a lui, ma non guardarlo negli occhi, e girò il suo volto lontano. Giuda [ disse ] a lui, "conosco chi sei e da dove sei venuto Proviene dal regno immortale di Barbelo. E non sono degno di pronunciare il nome di colui ti ha inviato."

### **GESÙ PARLA A GIUDA PRIVATAMENTE**

Sapendo che Giuda stava riflettendo su qualcosa di eccelso Gesù gli disse "Allontanati dagli altri e ti dirò i misteri del Regno. Per te è possibile raggiungerlo, ma ti addolorerai molto. Qualcun altro ti sostituirà affinché i dodici [discepoli] possano venire a completamento con il loro dio". Giuda gli disse " Quando mi dirai queste cose, e (quando) sarà il giorno dell'alba luminosa per la generazione?" Ma quando disse queste cose Gesù lo lasciò.

### **SCENA DUE: GESÙ COMPARE NUOVAMENTE AI DISCEPOLI.**

Dopo che tutto ciò è accaduto, Gesù (appare) nuovamente ai suoi discepoli la mattina successiva. Gli dissero: "Maestro, dove siete andato, e cosa hai fatto quando ci hai lasciato?" Gesù disse: " sono andato ad un'altra generazione grande e santa" I discepoli dissero "Maestro, che cosa è la generazione che è più grande e santa di noi, e che non è ora in questi regni?". Gesù sentendo questo rise, e disse loro: " Perché voi state pensando nei vostri cuori alla generazione grande e santa? In verità vi dico che nessun nato in questo eone vedrà quella (generazione), e nessun arconte degli angeli delle stelle regnerà su quella generazione, e nessuna persona dalla nascita mortale può associarsi con essa, perché quella generazione non viene da [...] quale è diventata [...]. La generazione della gente fra (voi) proviene dalla generazione dell'umanità (..),che [...] altri poteri [...] [ che ] attraverso cui regnate."" Quando i discepoli sentirono ciò, furono turbati nello spirito. Non poterono dire una parola. Un altro giorno Gesù andò

da loro. Gli dissero: " Maestro, noi ti abbiamo visto in una [visione], abbiamo avuto grandi [sogni ...] nella notte [...]". [Egli disse], "Perché avete [voi ... quando] siete andati dentro ciò che è celato?" [38]

### **I DISCEPOLI VEDONO IL TEMPIO, E NE DISCUTONO**

Essi dissero, "Abbiamo (visto) (.. una casa con un )grande altare [ ..attorno.. esso, e] dodici uomini - erano sacerdoti, riteniamo - e un nome; e una folla di gente che attendeva a quell'altare [fino..] i sacerdoti [ ... e riceve] le offerte. [Ma] noi abbiamo continuato ad attendere.[Gesù disse] " A chi [i sacerdoti] assomigliavano?". Essi [ dissero."qualcuno [...] due settimane;[alcuni] sacrificavano i loro figli, altri le mogli, scambievolmente, con umiltà e venerazione; alcuni dormivano con uomini: altri stavano macellando; altri ancora commettevano un gran numero di peccati e atti contrari alla legge. E gli uomini che si levavano in piedi all'altare invocavano il tuo [nome], e in tutte gli atti della loro mancanza, i sacrifici sono portati a compimento [...]". Dopo aver detto questo, essi rimasero calmi perché erano turbati.

### **GESU' OFFRE UN'INTERPRETAZIONE ALLEGORICA DELLA VISIONE DEL TEMPIO**

Gesù disse loro, "Perché siete turbati? In verità vi dico, che tutti i sacerdoti che si innalzano davanti all'altare invocano il mio nome. Vi dico ancora ,che il mio nome è stato scritto su questo (..) delle generazioni delle stelle attraverso le generazioni umane. (e...) hanno piantato alberi senza frutti, in mio nome, in maniera vergognosa." Gesù disse loro, "Quelli che avete visto ricevere le offerte all'altare, sono ciò che siete. Quello è il Dio che servite, e siete quei dodici uomini che avete visto. Il bestiame che avete visto portare per il sacrificio è la molta gente sviata(40) davanti a quell' altare. (..) si alzerà ed userà il mio nome in questo modo, e generazioni di devoti rimarranno a lui leali. Dopo (lui) un altro uomo si leverà in piedi là dai (fornicatori), e un altro si alzerà là dagli assassini dei bambini, ed un altro da coloro che dormono con gli uomini, e da coloro che si astengono, ed il resto della gente impura e contraria alla legge, e a coloro che nell'errore dicono, " Siamo come gli angeli"; sono le stelle che portano tutto alla relativa

conclusione. Per le generazioni umane è stato detto, "Guardate, Dio ha ricevuto il vostro sacrificio dalle mani di un sacerdote, che è nell'errore. Ma è il Signore, il Signore dell'universo, che comanda, e "L'ultimo giorno saranno relegati a vergogna ."(41) Gesù disse (a loro), "Cessate di sac(rificare..) quello che avete (..) sopra l'altare, perchè sono sopra le vostre stelle ed i vostri angeli , e sono già giunto alla fine . Così lasciate chi ( ..è intrappolato) innanzi a voi, e lasciateli andare ( 15 linee mancanti) generazioni(..). Un panettiere non può nutrire tutta la creazione (42) sotto (il cielo). E (..)a loro (..) e (..) a noi e(..). Gesù disse loro, "Smettete di lottare con me. Ciascuno di voi ha la sua propria stella, e ognuno (17 linee mancanti) (43) in (..) chi è venuto(... primavera) per l'albero(..) di questo eone (..) per un certo tempo (..) ma lui è venuto a innaffiare il paradiso di Dio, e la (generazione) che durerà, perché (lui) non corromperà ( il cammino della vita ) che la generazione, ma (..) per tutta l'eternità."

### **GIUDA CHIEDE A GESU' RIGUARDO QUELLA GENERAZIONE ED ALLE GENERAZIONI UMANE**

Giuda chiese a ( lui, "Rabb)i, che genere di frutta produce questa generazione ?" Gesù disse, "Le anime di ogni generazione umana moriranno. Quando questa gente, tuttavia, ha completato il periodo del regno e lo spirito le lascia, i loro corpi moriranno ma le loro anime saranno vive, e innalzate su (in cielo)." Giuda disse, "E che cosa faranno le rimanenze delle generazioni umane?" Gesù disse, "E' impossibile (44) seminare il seme sopra (la roccia) e raccoglierne la relativa frutta. (questo) è anche il senso(..) la generazione (corrotta) (..) e Sophia corruttibile (..) la mano che ha generato la gente mortale, in modo che le loro anime vanno fino ai regni eterni qui sopra. (In verità) vi dico,(..) la potenza dell'angelo (..)potrà vedere quello (..) questi a chi(..) le sante generazioni(...)."Dopo aver detto questo, si allontanò.

### **SCENA 3: GIUDA RACCONTA UNA VISIONE E GESÙ RISPONDE**

Giuda disse, "Maestro, come hai ascoltato tutti, ora ascolta anche me. Perché ho avuto una grande visione ." Quando Gesù udì questo, rise e gli disse, "tu sei il tredicesimo spirito, perché ti sforzi tanto? Ma su parla, ed io ti supporterò." Giuda gli

disse, "Nella visione mi sono visto mentre i dodici discepoli mi stavano lapidando e (45) perseguitando ( molto severamente). Ed inoltre sono venuto al posto in cui (..) dopo di te. Ho visto (una casa.), ed i miei occhi non poterono (comprendere) le dimensioni. Molta gente era nei suoi dintorni, e quella casa aveva un tetto di fogliame, e nel mezzo della casa c'era (una folla)( 2 linee mancanti), Maestro, portami dentro con queste persone ."( Gesù) rispose dicendo, "Giuda, la tua stella ti ha condotto fuori strada." e continuò , "Nessuna persona mortale di nascita è degna di entrare nella casa che hai visto, perché quel posto è riservato al Santo. Né il sole né la luna regnano là, né il giorno, ma la volontà santa rimarrà sempre là, nel regno eterno con i santi angeli . Vedi, io ti ho spiegato i misteri del regno (46) e insegnato circa l'errore delle stelle; e(..) tramandalo(..) sui dodici eoni."

### **GIUDA CHIEDE NOTIZIE SUL SUO DESTINO**

Giuda disse, "Maestro, potrebbe essere che il mio seme sia sotto il controllo degli arconti?" Gesù gli rispose dicendo, "Vieni, che io (2 linee mancanti), ma ti addolorerò molto quando vedrai il regno e tutte le sue generazioni." Quando sentì questo, Giuda gli chiese, "Che cosa c'è di buono in quanto ho ricevuto? Avete disposto diversamente (per me) da quella generazione." Gesù rispose dicendo, "Diventerai il tredicesimo, sarai maledetto dalle altre generazioni e andrai a regnare sopra di loro. Negli ultimi giorni malediranno la tua ascesa (47) verso la santa (generazione)."

### **GESU' INSEGNA A GIUDA CIRCA LA COSMOLOGIA: LO SPIRITO E IL GES' AUTOGENERATO**

Gesù disse, "(vieni), io posso insegnarti i (segreti) che nessuna persona (ha) mai visto. Perché esiste un regno grande e illimitato, la cui estensione nessuna generazione di angeli ha visto, (nel quale) c'è (un) grande (spirito) invisibile, che nessun occhio di angelo ha mai visto, nessun pensiero del cuore ha mai compreso, e non è mai stato indicato con nessun nome."E una nube luminosa vi comparve. Disse, "Genera un angelo come mio strumento ." "Un grande angelo, Il divino illuminato Auto-Generato emerse dalla nube. A causa sua, altri quattro angeli si manifestarono da un'altra nube, e

diventarono gli strumenti per l' angelico Auto-Generato. L' Auto-Generato disse, (48) 'lasciano [...] venire all'esistenza [...], e venne all'esistenza [...]. E lui (creò) il primo astro per regnare sopra di lui. Egli disse, Che gli angeli siano creati per servir (lo), 'e miriadi senza numero ne ha creati. Egli disse, "(che) un eone illuminato sia creato," e questo venne creato. Egli generò un secondo astro (..) per regnare su di lui, insieme a una miriade di angeli senza numero, per offrire servizio. Questo è come ha generato il resto degli eoni luminosi. Li fece per regnare sopra di loro, e creò per loro innumerevoli miriadi di angeli, a servirli.

### **ADAM E GLI ASTRY**

"Adam era nella prima nube luminosa che nessun angelo aveva mai visto fra tutti quelli che "Dio ha chiamato". Egli (49) (..) che(..) a immagine(..) e somiglianza di (questo) angelo. Fece comparire l'incorruttibile (generazione) di Seth(..) i dodici (..)i ventiquattro(..). Creò settantadue astri nella generazione incorruttibile, in conformità con la volontà dello Spirito. Gli stessi settantadue astri crearono altri trecentosessanta astri nella generazione incorruttibile, in conformità con volontà dello Spirito, in modo che il numero fosse cinque per ciascuno. "I dodici eoni dei dodici astri (luminari) costituiscono il loro padre, con sei cieli per ogni eone, così che ci sono settantadue cieli per i settantadue luminari, e per ciascuno (50) (di loro cinque) firmamenti, (per un totale di) trecentosessanta (firmamenti...). Furono dati loro l'autorità e (un grande) di innumerevoli angeli, per la gloria e l'adorazione, (e dopo questo anche) spiriti vergini, per la gloria e (l'adorazione) di tutti gli eoni del cielo e dei loro firmamenti.

### **IL COSMO, IL CAOS, E IL MONDO SOTTOSTANTE**

"La moltitudine di questi immortali è chiamato cosmo che è, separato- dal Padre ed i settantadue luminari che coesistono con l'Auto-Generato ed i suoi settantadue eoni. In lui il primo essere umano comparso con i suoi poteri incorruttibili. E l' eone che è comparso con la sua generazione, l'eone nel quale sono la nube della conoscenza e l'angelo, è chiamato (51) El. (..) eone (..) dopo che (..) disse, " Che dodici angeli siano creati (al) e dominio sul caos e sul (mondo sottostante) E osserva, là dalla

nube è apparso un (angelo) con il volto che splende come il fuoco e che sembra contaminato con il sangue. Il suo nome era Nebro, che significa il "ribelle" altri lo chiamano Jaldabaoth. Inoltre un altro angelo, Saklas, è venuto dalla nube. Così Nebro creò sei angeli, cosiccome Saklas, per essere di aiuto, e questi crearono dodici angeli nel cielo, ciascuno domina una parte nei cieli.

### **GLI ARCONTI E GLI ANGELI**

"I dodici sovrani parlarono con i dodici angeli: Che ciascuno di voi (52) (..) e che la loro(..) generazione (una linea perduta) angeli del: Il primo è (S)eth, che è chiamato Cristo. Il (secondo) è Harmathoth, che è (..). Il (terzo) è Galila. Il quarto è Yobel. Il quinto (è) Adonaios. Questi sono i cinque che dominavano sul mondo sottostante, ed in primo luogo sul caos.

### **LA CREAZIONE DELL' UMANITÀ**

"Allora Saklas disse ai suoi angeli, " Creiamo un uomo a nostra immagine e somiglianza. 'Modellarono Adamo e sua moglie Eva, che è chiamata, nella nube, Zoe. In questo nome tutte le generazioni cercano l'uomo, e ognuna di loro chiama la donna con questi nomi. Ora, Saklas non com(anda) (53) tranne (..) le gene(razioni) questo (..). E il (arconte) disse ad Adam, "Vivrai a lungo, con i tuoi figli ."

### **GIUDA CHIEDE NOTIZIE SUL DESTINO DI ADAMO E DELL' UMANITÀ**

Giuda disse a Gesù, "Qual è la durata del tempo che vivrà l'essere umano? Gesù disse, "Perché ti stai domandando questo, che Adam, con la sua generazione, ha vissuto la sua vita nel posto in cui ha ricevuto il suo regno, con la longevità (conferita??) dal suo arconte?" Giuda disse a Gesù, "Lo spirito umano muore?" Gesù rispose, "Ecco perché Dio ordinò a Michele di prestare solamente lo spirito alle genti, di modo che hanno potuto offrire il servizio, ma l'Eccelso ha ordinato Gabriel di assegnare gli spiriti alla grande generazione senza sovranità su di essa -- cioè lo spirito e l'anima. Di conseguenza, [ resto ] delle anime [ 54 ] [ - - una linea che manca --].

### **GESU' DISCUTE LA DISTRUZIONE DEL MALVAGIO CON GIUDA E GLI ALTRI**

(..) **Luce di** (quasi due linee mancanti) intorno (..) lasciate [...] lo spirito (che

è dimora in questa (carne) fra le generazioni degli angeli. Ma Dio ha indotto la conoscenza in Adam ed a quelli con lui, in modo che i re del caos e del mondo sotterraneo non abbiano potere sopra di loro." Giuda disse a Gesù, "Allora cosa faranno quelle generazioni?" Gesù rispose, "In verità vi dico, per tutti loro le stelle portano i fatti a compimento. Quando Saklas terminerà il tempo che gli è stato assegnato, la prima stella comparirà con le generazioni, e compiranno ciò che fu detto che avrebbero fatto. Poi fornicheranno in mio nome e uccideranno i loro bambini (55) e (faranno) (..) e (mancano circa sei righe e mezzo) il mio nome, e volontà (..) la tua stella sopra il (trent)esimo eone." Dopo ciò Gesù (rise). (Giuda disse), "Maestro, (perché stai ridendo di noi)?" (Gesù) rispose a (e disse), "Non sto ridendo di (voi) ma dell'errore delle stelle, perché queste sei stelle vagano con questi cinque combattenti, e tutti saranno distrutti insieme con le loro creature."

#### **GESU' PARLA DI COLORO CHE SONO BATTEZZATI, E DEL TRADIMENTO DI GIUDA**

Giuda disse a Gesù, "Allora, che cosa faranno quelli che sono battezzati nel tuo nome?" Gesù rispose, "In verità (vi) dico, questo battesimo (56) (..) il mio nome (circa nove linee mancanti) a me. In verità (Io) ti dico, Giuda, (coloro che) offrono sacrifici al Dio di Saklas (..) (tre linee che mancanti) tutto ciò che è diabolico. "Ma tu li supererai tutti. Perché sacrificherai l'uomo che mi riveste. Già il tuo corno è stato alzato, la tua collera è stata accesa, la tua stella brilla intensamente, ed il tuo cuore ha (..).(57) "In verità (..) il tuo ultimo(..) diventa (circa due linee e mezzo mancanti), addolorati (circa due linee che mancano) l'arconte, fino a quando sarà distrutto. Ed allora l'immagine della grande generazione di Adam sarà innalzata, prima del cielo, della terra e gli angeli, quella generazione, che proviene dai regni eterni, esiste. Osserva, hai udito tutto. Alza in alto i tuoi occhi e guarda la nube e la luce all'interno di essa e le stelle che la circondano. La stella che regola il cammino è la tua stella." Giuda alzò in alto i suoi occhi e vide la nube luminosa, e vi entrò dentro. Quelli che si alzarono sulla terra udirono una voce venire dalla nube, dire, (58) (..) grande generazione (..)... immagine (..) (circa cinque linee mancanti).

#### **CONCLUSIONE: GIUDA DENUNCIA GESU'**

(..) **I** loro sommi sacerdoti mormoravano perché (lui) era andato nella stanza degli ospiti per la sua preghiera. Ma là alcuni scrivani lo stavano guardando con attenzione per arrestarlo durante la preghiera, poiché erano impauriti della gente, dato che era considerato da tutti un profeta. Si avvicinarono a Giuda e gli dissero, "Che cosa stai facendo qui? Tu sei un discepolo di Gesù." Giuda gli rispose come desideravano. Ricevette dei denari e lo consegnò a loro.

Prima pubblicazione sulla rivista Abraxas numero 1, ([ABRAXAS numero 1](#))